

## PD Milano

### La scuola: come farla oggi per prepararla al futuro

#### Perché questo documento

La pandemia ha imposto di fare scuola in emergenza, ma ha anche portato all'attenzione di tutti la necessità di adeguare il sistema scolastico alle esigenze di un mondo complesso e globale, in cui i giovani devono non solo imparare a conoscere regole consolidate e a rispettarle, ma devono soprattutto apprendere ad affrontare l'imprevisto e a progettare il futuro.

È ormai irrinunciabile che l'allievo venga istruito ed educato ad assumere responsabilità, dominare situazioni complesse, selezionare e correlare informazioni, elaborare pensiero critico, decidere autonomamente, interagire e comunicare le proprie idee utilizzando in modo proprio anche le tecnologie multimediali di cui i docenti, per affrontare l'emergenza, si sono avvalsi per mantenere viva la comunicazione educativa pregiudicata dal distanziamento fisico.

#### La scuola: come farla oggi per prepararla al futuro

All'Italia di oggi occorre una scuola che, senza fare tabula rasa della sua tradizione culturale, venga ripensata guardando al futuro, più che al passato. Non si tratta solo di sostenere i giovani cittadini perché acquisiscano conoscenze e imparino ad applicarle in contesti prevedibili, ma perché acquisiscano la capacità di orientarsi in un mondo non del tutto conosciuto, si sentano responsabili non solo delle proprie scelte personali e lavorative, ma anche della tutela dell'ambiente e siano, inoltre, consapevoli della propria corresponsabilità nelle azioni altrui a fronte di possibilità di scegliere tra accettazione acritica o intervento.

Esigenze sociali e individuali danno indicazioni convergenti su quali debbano essere i **macroobiettivi** del sistema scolastico: far crescere cittadini equilibrati e consapevoli che dovranno essere capaci di apprendere per tutta la vita, perché sappiano contribuire a costruire una società più giusta, inclusiva e a tutelare l'ambiente in cui vivono. Una scuola che persegua queste finalità sa riconoscere e valorizzare anche l'apprendimento che si realizza al di fuori degli ambienti scolastici, il curricolo non formale e informale degli allievi, in particolare le conoscenze e le capacità d'uso dei linguaggi digitali e di ambienti e situazioni tipiche del Web 4.0.

L'istruzione è una condizione fondamentale per superare le sperequazioni sociali, per rispettare i diritti di ogni individuo e garantire libertà, democrazia e pace. Alla scuola tocca il compito di formare i giovani perché diventino cittadini con ampia conoscenza del mondo, in grado di entrare nel mondo del lavoro assecondando le proprie inclinazioni, capaci di affrontare, comprendere, indirizzare, progettare... il proprio futuro e quello della società in cui vivono, perché sappiano esprimere comportamenti e atteggiamenti eticamente solidi. La scuola è il luogo in cui l'acquisizione di conoscenze non si esaurisce in sé e nella comprensione di eventi e fenomeni, ma in cui si sviluppano le capacità per intervenire concretamente, per assumere impegni, affrontare problemi e cercare soluzioni.

Il contesto in cui viviamo è fortemente caratterizzato dalla globalizzazione e, dunque, è indispensabile che la formazione consideri i 17 Obiettivi (Allegato A) per lo Sviluppo Sostenibile, obiettivi universali, trasformativi e inclusivi che descrivono le maggiori sfide dello sviluppo per l'umanità contenuti nell'Agenda 2030 (ONU 2015) e tenga riferimento al Manuale Unesco del "Educazione agli obiettivi per lo sviluppo sostenibile – obiettivi di apprendimento" (2017).

Lo scopo di questi 17 obiettivi è quello di assicurare una vita sulla terra sostenibile, pacifica, prospera ed equa per tutti, nel presente e nel futuro: alla scuola è affidata la responsabilità di contribuire in modo incisivo alla formazione del cittadino in questa dimensione universale:

“Garantire entro il 2030 che tutti i discenti acquisiscano la conoscenza e le competenze necessarie a promuovere lo sviluppo sostenibile, anche tramite un’educazione volta ad uno sviluppo e uno stile di vita sostenibile, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e non violenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile” (*Target 4.7 degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile*)

## Per un nuovo impianto scolastico

Il sistema scolastico è stato istituito per la volontà politica di elargire il servizio formativo riconoscendone il valore d’Istituzione con valutazione degli esiti, di attestazione e certificabilità attraverso esami di Stato indispensabili per il proseguimento negli studi successivi o spendibili nell’ambiente lavorativo. L’obbligo scolastico dal primo biennio delle elementari (Legge Casati 1859 per il regno Sabauda, estesa poi all’Italia Unita nel 1861) è stato portato a 10 anni nel 2006 con l’integrazione precedente dell’obbligo formativo esteso dal 2005 al diciottesimo anno di età.

Al di là delle differenze, pur notevoli tra le varie Nazioni, l’elemento che accomuna tutte le forme di servizio scolastico è che nelle scuole la costruzione e il consolidamento dei saperi e delle competenze avvengono attraverso una strutturazione formale delle prestazioni richieste agli allievi, con l’indicazione degli obiettivi di apprendimento, dei mezzi necessari per realizzarli e di un sistema di incentivi e disincentivi rispetto al perseguimento dei risultati.

Ciclicamente in Italia si riapre il dibattito sulle assi portanti dell’impianto scolastico con l’intento di adeguarlo alle esigenze della società. Il dibattito riguarda

- **l’articolazione:** il sistema si articola in due cicli. Il primo ciclo riunisce scuola primaria e scuola secondaria di primo grado. La scuola secondaria di secondo grado è articolata in diversi indirizzi che si concludono con Esami di Stato ed è affiancata dalla Formazione Professionale. Questa articolazione viene a tratti messa in discussione nell’intento di soddisfare l’esigenza di ridurre il percorso scolastico da 13 a 12 anni. Si dibatte se ridurre il primo ciclo a sette anni accorpando scuola primaria e scuola secondaria di primo grado o ridurre il secondo ciclo a 4 anni.
- **la scelta dell’indirizzo** nel percorso scolastico, che attualmente viene effettuata dopo la fine del primo ciclo ma, già ora, non è di per sé definitiva; grazie alla flessibilità curricolare ogni scuola può gestire autonomamente un monte ore in cui progettare anche l’inserimento di discipline/attività opzionali che offrono allo studente la possibilità di valutare positivamente la scelta effettuata e di confermarla o, in alternativa, di ri-orientarsi verso un altro indirizzo grazie a modalità organizzative che agevolino il passaggio;
- **l’unità della classe**, che nella prassi vigente è mantenuta in tutto l’orario settimanale, che si potrebbe rompere secondo il modello cosiddetto a “canne d’organo”, qualora si prevedesse un’area con discipline comuni affiancata da un’area opzionale e un’area facoltativa per valorizzare attitudini e interessi individuali. Questo modello, che potrebbe permettere anche un’articolazione per livelli di competenza, è sempre stato poco considerato nella scuola italiana che, pur in proposte di orientamento diverso (professionale/laico, di aree partitiche diverse; si vedano i modelli del dibattito internazionale sulla Riforma scolastica, per l’Italia gli anni ’80), era unita nella concezione della classe unitaria come valore.

Questi valori non possono soddisfare le esigenze della scuola futura in quanto non sarebbero in grado di garantire i macroobiettivi indicati.

## Il curricolo

Che l'articolazione delle classi per fasce d'età e l'impostazione dell'orario articolato per discipline non corrispondesse più alle esigenze della società è confermato dal fatto che già nel 1999 con il Regolamento sull'autonomia scolastica si sono introdotti ampi margini di flessibilità a cui si è fatto molto poco ricorso. Come ribadito nella legge 107/2015 (La buona scuola) questi spazi di flessibilità consentono sin da ora di superare i vecchi schemi e di soddisfare alcune esigenze immediate. Ma si può fare di più e occorre andare oltre se si vuole proiettare la scuola nel futuro. Sia che ci si addentri a considerare lo sviluppo di questa "rivoluzione culturale" per la scuola italiana sia che si valuti cosa sia attuabile a breve, occorre comunque ripensare la scuola concentrandosi sulla sua finalità centrale che è di promuovere e sostenere l'apprendimento e portando attenzione al curricolo. Il curricolo diventa la principale risorsa dell'organizzazione didattica. È dal curricolo che si deve partire se si vuole improntare la scuola a flessibilità e creatività, caratteristiche necessarie perché si sviluppi un apprendimento che risponda alle sempre nuove esigenze di cambiamento. Il dibattito cui si è fatto cenno ha messo in evidenza il valore pedagogico che possono assumere gli elementi che lo caratterizzano:

- l'impianto del **curricolo articolato per moduli** che prefigura traguardi di competenze;
- i **curricoli disciplinari** fondati su nuclei fondamentali (concetti organizzatori dei saperi, conoscenze di base e competenze) e progettati partendo da temi, argomenti, problemi reali che possono assumere dimensione transdisciplinare e favoriscono l'acquisizione di competenze con una dimensione etica;
- il **bilancio delle competenze** che valorizza anche quelle che risultano dal curricolo implicito e dal curricolo latente;
- le **metodologie didattiche** che offrono ambienti di apprendimento flessibili e inclusivi, che permettano di riunire gruppi di allievi appartenenti a classi diverse, di integrare alunni di provenienza diversa, formati sulla base di interessi, inclinazioni o anche di specifiche esigenze e che siano impostati sulla risoluzione di problemi, sull'assunzione di compiti che "escano" dalla scuola e non rimangano ristretti nelle mura scolastiche; oggi occorre trovare le soluzioni più efficaci per erogare didattica anche con le tecnologie digitali e parallelamente sviluppare una conoscenza critica del funzionamento dei media digitali (e non solo).
- un **sistema di valutazione** per livelli di competenza, coerente e congruo rispetto al nuovo sistema scolastico proposto con struttura articolata e flessibile basata su curricoli modulari. Tale ipotesi assunta già nel prossimo anno scolastico nelle classi intermedie e, soprattutto, nel biennio delle superiori faciliterebbe il possibile passaggio - già previsto - tra indirizzi scolastici.

L'istruzione scolastica persegue in primo luogo la cittadinanza attiva, sviluppa quindi i saperi e le capacità che sono a fondamento del viver civile, dello sviluppo sociale e culturale e del benessere collettivo. In una scuola centrata sulle competenze è fondamentale non tanto mettere al centro quello che si sa, quanto cosa si sa fare con ciò che si sa e cosa scegliere di fare con quello che si sa e che si sa fare. Tutto ciò presuppone riflessività, autonomia, responsabilità.

Il lavoro didattico parte quindi dal presupposto che l'allievo è il protagonista del proprio apprendimento e che il docente guida, accompagna e verifica il processo del suo studio. Quindi non consiste nel trasmettere conoscenze, ma nel motivare al compito, condividerne il senso e i punti di partenza, prevedere modalità di lavoro, indicare percorsi, indicare i risultati attesi e scegliere modalità di verifica e valutazione che, oltre a rendere conto dei risultati raggiunti, sostengano l'apprendimento.

L'acquisizione di competenze naturalmente non può prescindere dai saperi e dalle conoscenze delle diverse discipline, ma si presta particolarmente alla trattazione di problemi multidisciplinari.

## Obiettivo di apprendimento: competenze

Un impianto curricolare che sia flessibile e consenta articolazioni diversificate che soddisfino al contempo esigenze individuali e esigenze collettive deve essere caratterizzato in modo fortemente unitario. Le recenti *Raccomandazioni* del Consiglio Europeo (2018) propongono di impostare il curricolo puntando sull'acquisizione di competenze. Nelle competenze, infatti, convergono conoscenze del mondo, le abilità e gli atteggiamenti richiesti per muoversi in esso e per intervenire. Dicono le *Raccomandazioni*: “nell'economia della conoscenza, la memorizzazione di fatti e procedure è importante, ma non sufficiente per conseguire progressi e successi. Abilità quali la capacità di risoluzione di problemi, il pensiero critico, la capacità di cooperare, la creatività, il pensiero computazionale, l'autoregolamentazione sono più importanti che mai nella nostra società in rapida evoluzione. Sono gli strumenti che consentono di sfruttare in tempo reale ciò che si è appreso, al fine di sviluppare nuove idee, nuove teorie, nuovi prodotti e nuove conoscenze.”

Se fino a non molti anni fa la scuola doveva garantire innanzitutto che gli allievi imparassero a “leggere, scrivere e far di conto” e, nelle fasi successive, acquisissero conoscenze più o meno vaste e sapessero utilizzare linguaggi più o meno settoriali con un impianto che si limitava a definire strumenti di base e non considerava che gli individui vivono, agiscono e interagiscono in un contesto, oggi la scuola deve assumere un'ottica più ampia: gli individui devono imparare a “vedere, ascoltare e operare” nel contesto in cui vivono.

Deve essere garantita l'acquisizione degli **strumenti di base** e a un livello di padronanza elevato. I futuri cittadini devono essere in grado di utilizzare tutti i linguaggi con cui il mondo moderno comunica, quindi, non solo quello alfabetico - che deve permettere loro di leggere e scrivere nella lingua madre e in lingue diverse dalla propria - e quello numerico, ma anche il linguaggio musicale, figurativo, corporeo.

Ma per essere in grado di **vedere e ascoltare** si deve imparare anche a far uso degli strumenti digitali che oggi veicolano le informazioni e permettono la comunicazione. Si deve imparare a vedere e ascoltare per poter conoscere e comprendere la realtà nelle sue diverse dimensioni, per poter analizzare e comprendere la complessità dei suoi svariati sistemi. Se il fine è l'operatività e i valori comuni alle nostre società sviluppate sono la democrazia, la libertà e la pace, che sono indispensabili per una tranquilla convivenza nel mondo globalizzato, si deve essere capaci di analizzare la realtà, guardando ai fenomeni da punti di vista diversi, disposti a modificare le proprie convinzioni e ad assumere prospettive nuove, a cercare soluzioni ai problemi che si individuano.

L'apprendimento finalizzato all'**agire** implica che si sia capaci di interagire con altri, di condividere scelte con individui che padroneggiano altre competenze e magari rappresentano culture diverse dalla propria. Si deve allora essere disposti a modificare le proprie opinioni, ad accettare valori altri e ad adattare il proprio comportamento in contesti non omogenei. L'azione deve diventare lo sbocco naturale dell'attività didattica, come avviene con una didattica centrata su compiti reali che

propongono problemi aperti la cui risoluzione richiede progettazione e, in generale, comporta collaborazione di gruppo tra allievi con competenze e interessi diversi (vedi in allegato B esempi di fenomeni multidisciplinari). In quest'ottica sono fondamentali quelle competenze che nelle *Raccomandazioni* Europee e nelle *Indicazioni* italiane sono definite *Competenze chiave per l'apprendimento permanente*. (Si veda in bibliografia).

Considerando che, come abbiamo detto, la “competenza” si esprime nell'intreccio tra conoscenze e abilità (le cui definizioni sono riportate in Allegato C) e si realizza grazie ad opportuni atteggiamenti ci si deve chiedere, allora, quali conoscenze si debbano far acquisire agli allievi perché possano agire in modo competente, vale a dire perché ne facciano un uso consapevole. Di conoscenze le *Raccomandazioni* danno una definizione che conferma che si deve escludere l'acquisizione di un sapere enciclopedico, del tutto irrealistico oggi.

Per agire con competenza, le competenze disciplinari sono indispensabili. Nella prospettiva del perseguimento degli obiettivi indicati si può riconoscere che esse afferiscono a più aree di conoscenza e di intervento fondamentali:

- l'antropologia legata al concetto di cultura e alla sua evoluzione
- l'economia, che porta attenzione alla produzione e all'approvvigionamento di beni e servizi
- la dimensione sociale, che riguarda i diritti individuali e i rapporti tra i singoli nella società
- la politica, che studia l'organizzazione della società e i capisaldi della democrazia
- l'ambiente, che richiede di prestare attenzione alla gestione delle risorse naturali.

## L'organizzazione scolastica

In quanto luogo dell'insegnamento/apprendimento l'organizzazione scolastica risulta caratterizzata dai seguenti elementi che le scuole, che hanno autonomia organizzativa e didattica, possono ridefinire con tratti innovativi, in grado di rispondere alle esigenze del territorio:

- **classe**, che è e resta luogo fisico che crea rapporti, indispensabile per far funzionare la "comunità intellettuale".
- **orario scolastico**, che si estende su tutta la giornata, ma può avere modalità di presenza diverse. Può consentire ingressi scaglionati e presenze a scuola a scacchiera, ma garantisce che l'attività venga svolta. In tal senso si ritiene che debba essere incrementata, a regime, la modularità che vede fasi anche a classi unite e fasi di dimezzamento della classe, per esempio per attività laboratoriali o progettuali. Da considerarsi solo in fase emergenziale l'ipotesi di lezioni frontali con metà alunni in classe e metà in rete, che deve comunque tenere conto delle specifiche caratteristiche metodologiche proprie di una didattica che utilizzi il digitale nelle sue molteplici applicazioni, evitando la pura e semplice visione da casa di quello che si svolge in classe.
- **lezioni in classe** rivolte a gruppi consistenti (per dare informazione, inquadrare i fenomeni presi in considerazione, per socializzare, interagire in gruppi eterogenei, condividere ricerche), ma anche a classi raggruppate per assistere a video, conferenze, lezioni “frontali” con scopo informativo (naturalmente quando sarà consentito il ritorno alla normalità per la salute).
- **lezioni anche via rete**, magari preregistrate, offerte a gruppi consistenti (lezioni frontali, per dare informazione, inquadrare i fenomeni; classe capovolta, ecc.) con ricorso anche...
- **lavoro individuale**, inquadrato nel piano orario, per esercitazioni e studio, magari in spazi diversi dalla classe.

- **gruppi di lavoro** per ricerche/attività che possono essere gestite su piattaforme virtuali a scuola, a casa, in mobilità esterna. Si potrebbero chiamare “ore per lavoro di progetto”.
- **spazi altri** (auditorium, biblioteca, musei, complessi monumentali, palestre, laboratori, mense, spazi attrezzati esterni, aziende in cui svolgere stage, tirocini, attività di alternanza scuola lavoro).
- **calendario scolastico**, come strumento di gestione flessibile in base all'autonomia dell'istituzione scolastica condizionata dalle istanze territoriali e regionali (ad esempio per corsi Stato-Regione, eventi, attività interistituzionali), dalle necessità di coordinamento nazionale e (durata minima dell'anno scolastico per la sua validità, calendario esami di Stato, sequenzialità esami d'idoneità e cambio d'indirizzo di studi...).

Un'attenzione specifica richiederebbe la **scuola dell'infanzia** in quanto paradossalmente era ed è il segmento più all'avanguardia del nostro sistema. Questa emergenza la mette maggiormente in crisi in quanto blocca la sua specifica valenza di socializzazione; le soluzioni che si prospettano di fatto riducono i numeri e rendono fissi i piccoli gruppi dentro i quali crescere (la partecipazione a gruppi diversi aumenterebbe il rischio di contagio).

Nel complesso l'attuale emergenza ha fatto capire che scuole troppo grandi possono creare un problema duplice di sicurezza, interno ed esterno, relativo ai flussi di accesso. e ciò mette in crisi l'impianto attuale del dimensionamento scolastico. Occorrono più scuole, più piccole più di prossimità. questo ovviamente ha implicazioni per gli organici: più la scuola è piccola, minore è la possibilità che ci sia confronto disciplinare. Inoltre c'è il rischio che un maggior numero di cattedre si spezzino su più istituti, specialmente alle superiori, cosa che potrebbe essere evitata se si orientassero i futuri docenti ad acquisire competenze e abilitazioni in due diversi ambiti disciplinari, con abbinamenti non precostituiti che facilitano la gestione delle risorse umane del singolo istituto.

## Gestione e amministrazione

### Organizzazione centrale

Occorre pensare un'organizzazione di flussi di informazioni e di risorse che vadano dal centro ai territori e viceversa e che contribuiscano alla realizzazione di un sistema scolastico efficace e flessibile in grado di adeguarsi ai mutevoli bisogni della società.

L'Organizzazione centrale definisce:

- le **linee guida** per i diversi ordini di scuola e i diversi indirizzi
- le modalità di assunzione del personale (docente e non docente)
- la dimensione degli organici
- le modalità di formazione e riqualificazione-del personale.

La progettazione nazionale degli interventi, a partire dagli obiettivi prefissati nelle *linee guida* stabilisce degli standard medi validi per tutto il territorio nazionale in termini di:

- risultati formativi
- competenze dei docenti
- competenze del personale
- attrezzature necessarie
- edilizia scolastica.

Questi standard NON precisano programmi disciplinari da svolgere con gli allievi ma livelli di competenza da raggiungere.

Gli standard relativi ad attrezzature, dotazioni e strutture scolastiche determinano la dotazione media di cui devono disporre i singoli istituti (o territori se fosse ripresa l'ipotesi positiva delle dotazioni territoriali).

Alla definizione di questi standard sono collegate

- le scelte sulle modalità di assunzione del personale docente che deve avvenire con un concorso che valorizzi le competenze didattiche
- la definizione di piani di formazione iniziale e continua dei docenti.

L'Organizzazione centrale fornisce a tutti gli Istituti il personale e le risorse necessarie allo svolgimento dell'attività didattica, inoltre garantisce un sostegno aggiuntivo per le situazioni carenti (inadeguate) che sono individuate attraverso rilevazioni nazionali e territoriali, oppure segnalate dai singoli Istituti.

Il sostegno consiste in maggiori fondi per attrezzature e può prevedere l'attribuzione di personale aggiuntivo per consentire una didattica in gruppi meno numerosi della classe, di personale specializzato in apprendimenti specifici, e di personale con compiti di *formazione* per i docenti.

Il personale per questi interventi è reclutato sia con concorso esterno sia con concorso interno sulla base delle competenze necessarie al progetto stesso. Il personale è quindi scelto fra i docenti disponibili che abbiano le competenze richieste. La permanenza nella sede attribuita è legata alla durata del progetto di sostegno predisposto.

Data la necessità di definire gli ambiti di informativa e quelli di contrattazione, occorre che al più presto vengano aperti da parte governativa tavoli con le rappresentanze sindacali e delle associazioni di categoria per l'analisi delle problematiche di interesse comune.

L'Organizzazione centrale si avvale di un sistema di rilevazione:

- dei risultati scolastici (non solo quelli che risultano dai dati raccolti da INVALSI e PISA)
- delle prestazioni delle scuole (partecipazioni a progetti...)
- delle competenze professionali disponibili negli istituti.

Scuole e struttura centrale hanno un obiettivo comune e collaborano per raggiungere l'obiettivo. Di fronte a situazioni non soddisfacenti i docenti devono, però, poter contare su una struttura di affiancamento e di supporto, come quella già attuata in periodi recenti. Va capovolto culturalmente l'attuale atteggiamento che considera la rilevazione dei dati una insopportabile violazione della libertà d'insegnamento.

Per i risultati dell'apprendimento è opportuno riferirsi ai livelli del *Quadro europeo delle qualifiche* che agevolano la comparazione tra i diversi sistemi scolastici dell'Unione Europea.

Per le situazioni carenti, individuate con il confronto fra gli standard medi e quelli rilevati con la collaborazione degli stessi Istituti, l'Organizzazione centrale, avvalendosi del referente per la valutazione, progetta interventi aggiuntivi che possono prevedere:

- l'utilizzo di personale formato ad hoc per formare gruppi di apprendimento differenziato e di insegnamento specializzato
- la formazione mirata per i docenti (retribuita, nel senso che i docenti più formati e che si impegnano a svolgere compiti più specializzati e/o aggiuntivi avranno un compenso più alto)
- risorse finanziarie aggiuntive, con indicazione di cosa acquistare e quale sia la formazione necessaria per fare uso delle attrezzature ecc.

- un aiuto alla progettazione di percorsi didattici
- la progettazione di spazi che permettano di condurre una didattica flessibile.

### **Organizzazione territoriale**

La progettazione centrale deve trovare un opportuno riferimento territoriale che veicoli informazioni e richieste dalle istituzioni scolastiche al livello nazionale e viceversa, e che gestisca le risorse a livello territoriale.

Gli Istituti preposti alla formazione professionale faranno opportunamente riferimento agli organismi regionali.

L'Organizzazione territoriale si occupa di:

- monitoraggio dei risultati dell'apprendimento
- raccolta delle richieste degli istituti
- formazione e il sostegno al personale nel contesto in cui operano.

L'Organizzazione territoriale gestisce l'assistenza aggiuntiva quando si presentano situazioni carenti, coordina il personale aggiuntivo e ne verifica l'operato. Verifica inoltre come sono stati utilizzati gli stanziamenti addizionali predisposti dal livello centrale.

### **Organizzazione a livello scolastico**

Pur nel rispetto dei vincoli normativi e contrattuali del personale scolastico, nelle decisioni relative all'organizzazione dei singoli istituti deve essere coinvolto chi vive nella scuola. Studenti genitori possono contribuire a fare scelte che rispondano alle esigenze di chi usufruisce del servizio scolastico e del territorio in genere e possono dare anche un grosso contributo a gestire la stessa organizzazione scolastica. Si tratta di far uso dell'autonomia organizzativa e didattica di cui le scuole sono dotate.

### **Personale scolastico e formazione iniziale**

Il personale (docente e ATA) delle singole istituzioni deve essere in numero adeguato alle necessità (n° classi, orario di apertura ...) del servizio.

Tutto il personale è assunto per concorso e deve essere adeguatamente formato. La formazione deve precedere l'assunzione del servizio previo lo svolgimento di un percorso di specializzazione universitaria post-laurea magistrale o AFAM di almeno 60 CFU, strutturato in insegnamenti, laboratori e tirocinio, della durata di 1 anno, effettuato in collaborazione tra SCUOLA-UNIVERSITÀ/ AFAM, tramite le figure dei tutor (docenti della scuola in regime di esonero parziale); in via transitoria può essere effettuata nel periodo di prova, con eventuale riduzione d'orario (meno 1 o 2 ore settimanali) e con la guida di un tutor opportunamente formato. L'assunzione è legata al superamento del periodo di prova. Una parte dell'organico, relativa ai bisogni derivanti dalla progettazione specifica della singola scuola, deve poter essere assunta tramite concorso a livello di scuola.

La definizione di ruoli e funzioni deve garantire la flessibilità richiesta ad un servizio scolastico perché possa efficacemente adempiere al suo compito.

**Il contratto di lavoro per il personale ATA definisce**

- le mansioni che possono essere differenziate per livelli di specializzazione
- l'orario di lavoro



- le mansioni ordinarie e quelle che possono essere legate alla flessibilità o alla maggiore specializzazione.

**Il contratto di lavoro per il personale docente** definisce:

- ruoli e funzioni**, inquadrate nello *status* docente che, oltre alla funzione docente, preveda anche funzioni come coordinatore di dipartimento, tutor di progetto e del personale in prova, referente per la valutazione, documentarista... funzioni di collaboratori alla dirigenza che costituiscono uno sviluppo della carriera docente
- l'orario di servizio complessivo** che contempra flessibilità, già prevista nella normativa vigente, da utilizzare in una programmazione anche plurisettimanale del numero di ore didattiche a classi intere / gruppi interclassi consistenti
- il tempo** per la progettazione dei percorsi didattici, per la predisposizione di materiale didattico, per la revisione dei materiali prodotti dagli allievi. Il tempo dovrà essere proporzionale al numero degli allievi e alla tipologia dell'attività
- la **partecipazione agli organi collegiali**
- un monte ore annuale da destinare a **iniziative di formazione**
- le ore** che chiameremo “**di flessibilità**” (retribuite in aggiunta) per assistenza ai gruppi di lavoro e per gruppi di apprendimento differenziato
- ore aggiuntive** (retribuite in aggiunta e utili ai fini contributivi). Ciò comporta che si indichino
  - il coordinamento dei dipartimenti
  - la formazione rivolta ai colleghi
  - l'elaborazione di materiali utilizzabili da altri docenti
  - il tutorato dei docenti in prova
  - il coordinamento delle attività di monitoraggio del servizio formativo.

Si tratta non solo di disegnare un servizio all'altezza dei tempi, ma anche, come abbiamo scritto in premessa, di far crescere cittadini equilibrati e consapevoli che dovranno essere capaci di apprendere per tutta la vita, perché sappiano contribuire a costruire una società più giusta, inclusiva e a tutelare l'ambiente in cui vivono. Gli obiettivi ambiziosi di questa proposta richiedono il coinvolgimento e la condivisione delle parti politiche e di quelle sociali, degli studenti, dei genitori, delle associazioni professionali e dei sindacati.

## **Nota finale: Ruolo del sistema formativo**

Il Sistema formativo svolge un ruolo fondamentale rispetto all'attuazione di diritti costituzionali. Deve assicurare la miglior formazione possibile a tutti i cittadini garantendo risultati simili anche in condizioni territoriali diverse, deve contrastare la povertà educativa, deve garantire agli studenti meritevoli l'accesso all'alta formazione e favorire la parità di genere. Ciò richiede non solo una grande quantità di risorse, ma anche la collaborazione fra università, fondazioni, istituzioni culturali, per integrarle alle risorse già esistenti e provocare un'evoluzione qualitativa di tutto il sistema formazione.

Le norme generali, oltre ad indicare gli standard del servizio, devono consentire esplicitamente a ciascuna istituzione scolastica di organizzare in autonomia gli ambienti di apprendimento, la scansione, del calendario scolastico entro i limiti nazionali, e la scansione dei tempi di lavoro dei docenti, secondo un piano proposto dal dirigente scolastico, presentato alla rappresentanza sindacale di base ed approvato dal Consiglio di Circolo/Istituto.

Si tratta di rendere effettivo quanto già previsto alla normativa vigente superando la rigidità dell'organizzazione settimanale dell'“orario di cattedra” e lasciando all'autonomia delle scuole le

tempistiche di utilizzo del personale. Ciò non è solo raccomandabile in questa fase emergenziale, ma è legato alla definizione dei piani di integrazione che non possono ridursi alla semplice previsione di “debiti” e “recuperi”.

La formazione, assolutamente indispensabile, deve essere esplicitata come obbligatoria, includendo sia la partecipazione ad iniziative nazionali, territoriali, sia a quelle locali. La formazione iniziale deve essere strutturata in modo stabile.

In ogni caso, è assolutamente necessario che il modo di comunicare del Ministero cambi sostanzialmente: le scuole sono in grave difficoltà per la quantità abnorme e reiterata di anticipazioni, indiscrezioni e contraddizioni che alimentano sfiducia tra gli operatori e gli utenti della scuola.

Milano, 5 giugno 2020

## Allegato A

### 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile



Goal 1: Sconfiggere la povertà

Goal 2: Sconfiggere la fame

Goal 3: Salute e benessere

Goal 4: Istruzione di qualità

Goal 5: Parità di genere

Goal 6: Acqua pulita e servizi igienico-sanitari

Goal 7: Energia pulita e accessibile

Goal 8: Lavoro dignitoso e crescita economica

Goal 9: Imprese, innovazione e infrastrutture

Goal 10: Ridurre le disuguaglianze

Goal 11: Città e comunità sostenibili

Goal 12: Consumo e produzione responsabili

Goal 13: Lotta contro il cambiamento climatico

Goal 14: Vita sott'acqua

Goal 15: Vita sulla Terra

Goal 16: Pace, giustizia e istituzioni solide

Goal 17: Partnership per gli obiettivi (1/2 – 2/2)

**Allegato B****Esempi di ambiti tematici multidisciplinari**

1. Pluralità di valori, culture e condizioni di vita
2. Globalizzazione dei concetti religiosi ed etici
3. Storia della globalizzazione: dal colonialismo al “villaggio globale”
4. Materie prime da tutto il mondo: produzione, commercio, consumo
5. Agricoltura e alimentazione
6. Salute e malattia
7. Istruzione
8. Attività del tempo libero globalizzate
9. Conservazione e uso delle risorse naturali e produzione di energia
10. Potenzialità e pericoli del progresso tecnologico
11. Cambiamenti dell’ambiente globale
12. Mobilità, sviluppo delle città e traffico
13. Globalizzazione dell'economia e del lavoro
14. Evoluzione delle strutture demografiche
15. Povertà e sicurezza sociale
16. Pace e conflitti
17. Migrazioni e integrazione
18. Governo politico, democrazia e diritti umani (*good governance*)
19. Cooperazione per lo sviluppo e loro istituzioni
20. Governo globale – politica dell’organizzazione mondiale
21. Comunicazione nel contesto globale

(Da Engagement global (2016) *Orientierungsrahmen für den Lernbereich Globale Entwicklung*, Bonn.

## Allegato C

### Definizioni di *competenze, conoscenze e abilità*

tratte dalla *Raccomandazione* del Consiglio dell'Unione Europea del 22 maggio 2018 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente

**competenze** «indicano la comprovata capacità di usare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e/o personale; le competenze sono descritte in termini di responsabilità e autonomia, una combinazione di conoscenze, abilità e attitudini adeguate per affrontare una situazione particolare. Le "competenze chiave" sono quelle che contribuiscono alla realizzazione personale, all'inclusione sociale, alla cittadinanza attiva e all'occupazione»

**conoscenze** «indicano il risultato dell'assimilazione di informazioni attraverso l'apprendimento. Le conoscenze sono l'insieme di fatti, principi, teorie e pratiche, relative a un settore di studio o di lavoro; le conoscenze sono descritte come teoriche e/o pratiche»

**abilità** «indicano le capacità di applicare conoscenze e di usare know-how per portare a termine compiti e risolvere problemi; le abilità sono descritte come cognitive (uso del pensiero logico, intuitivo e creativo) e pratiche (che implicano l'abilità manuale e l'uso di metodi, materiali, strumenti)».

Il *Quadro di Riferimento delle Competenze per la cultura democratica (QRCCD)* del 2018 introduce anche il riferimento ai **valori**; “Valorizzazione della diversità culturale. Tale valore è basato sulla convinzione generale che altri riferimenti culturali, la variabilità e la diversità culturale e il pluralismo delle prospettive, dei punti di vista e delle pratiche dovrebbero essere considerati in modo positivo, apprezzati e tenuti in gran conto”.

## Riferimenti bibliografici e siti

- A curriculum for excellence*, [www.curriculumforexcellencescotland.gov.uk](http://www.curriculumforexcellencescotland.gov.uk).
- Comissione Europea, Eurydice: *Key Data on Education in Europe* 2012.  
<https://www.tes.com/news/pisa-developing-creativity-tests-pupils>.
- Comissione Europea, Eurydice: *The Structure of the European Education System 2019-2020*, Schematic Diagrams.
- Consiglio d'Europa (2001) *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue*, La Nuova Italia, Firenze (trad. it 2002).
- Council of Europe (2018) *Reference Framework of Competences for Democratic Culture*, Strasbourg. (QRCCD)
- DM 139/07: Certificazione e obbligo di istruzione.
- DM 254/12: Certificazione e Indicazioni Primo Ciclo.
- DLgvo 16 gennaio 2013, n. 13.
- Definizione delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni per l'individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e informali e degli standard minimi di servizio del sistema nazionale di certificazione delle competenze, a norma dell'articolo 4, commi 58 e 68, della legge 28 giugno 2012, n. 92.
- LEGGE 13 luglio 2015, n. 107 - *Linee Guida per la certificazione delle competenze nel primo ciclo di istruzione* allegata a C.M. 3/2015.
- Engagement global (2016) *Orientierungsrahmen für den Lernbereich Globale Entwicklung*, Bonn.
- INVALSI - Nuovi QdR Matematica 2017.
- INVALSI - QdR per prove d'italiano 2018-19.
- INVALSI - rapporti di sintesi delle Indagini internazionali IEA, PIRLS, TIMSS, ICCS, con richiami ai quadri di riferimento, per esempio, OCSE PISA e TIMSS.
- Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea del 22 maggio 2018 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente
- Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio (Accordo sulla referenziazione del sistema italiano delle qualificazioni al Quadro Europeo delle Qualifiche per l'apprendimento permanente (EQF) in base alla Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008, sottoscritto il 20 dicembre 2012).
- Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 7 settembre 2006. *Il Quadro europeo delle Qualifiche e dei Titoli per l'apprendimento permanente*
- United Nations, Sustainable Development Goals*,  
<https://www.agenziacoesione.gov.it/comunicazione/agenda-2030-per-lo-sviluppo-sostenibile>
- UNESCO, World Heritage Centre,: *Educazione agli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile*  
<https://asvis.it/home/46-2436/manuale-unesco-2017-il-motore-dellagenda...>

Milano, 5 giugno 2020